

Nuove regole per insegnare nelle scuole, Uniba lancia i corsi. Gilda: “Legge aveva alimentato mercato dei titoli”

Roberto Maggi, 23-11-2017

Concorsi biennali su base regionale. CFU in determinate aree disciplinari per accedere al ruolo e un potenziale business per le università telematiche. A lanciare l'allarme è stata già da alcuni mesi la Gilda degli insegnanti. La legge 107 ha infatti superato la precedente disciplina che consentiva ai laureati di ambire direttamente a un posto nella Scuola Secondaria una volta usciti dall'Università. Con le nuove regole è stato introdotto un percorso di Formazione Iniziale Tirocinio di tre anni accessibile tramite concorso.

Gli aspiranti docenti dovranno superare tre prove, due scritte e una orale, più un'altra aggiuntiva per il sostegno, superate le quali firmeranno un contratto biennale retribuito per la formazione e il tirocinio. Solo che presupposto imprescindibile per accedere ai FIT è il possesso di 24 CFU nelle discipline antropo-psico-pedagogiche e in metodologie e tecniche didattiche. E proprio qui sorge il problema. Il Miur ha atteso ben due anni dall'emanazione della legge per stabilire le modalità di conseguimento dei crediti e adesso le Università si stanno affannando per creare corsi ad hoc e far fronte all'inevitabile richiesta.

Un contesto in cui si sono inserite numerose università telematiche creando un vero e proprio business sugli aspiranti insegnanti. Una modalità peraltro contestata dalla stessa Gilda degli insegnanti. “Abbiamo contestato questo mercimonio dei titoli – ha detto il Coord. Provinciale per Bari Vito Carlo Castellana – Sarebbe stato meglio consentire l'accesso al concorso a tutti quelli in possesso del titolo di studio e poi eventualmente dopo far conseguire i 24 CFU”. Intanto l'Università degli studi di Bari ha di recente provveduto colmare questo vuoto, con un provvedimento del senato accademico datato 15 novembre. Ma le nuove regole hanno comunque scatenato dubbi negli interessati per questa fase di transizione.